PUGLIA - Si intensifica la lotta dei braccianti

# Sciopero generale venerdì nella provincia di Foggia

**L'ostinazione degli agrari mette in pericolo alcune produzioni Una settimana decisiva nella vertenza - Riprese le trattative**

Alcuni braccianti durante una recente manifestazione

**Dalla nostra redazione**

BARI — Uno sciopero generale di 24 ore è stato proclamato per venerdì 22 in tutta la provincia di Foggia dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. E' questa la notizia più di rilievo che viene da Foggia ove ormai i braccianti sono al sedicesimo giorno di lotta

Da ieri pomeriggio — la notizia della proclamazione dello sciopero generale è stata presa dalla organizzazione sindacale nella tarda mattinata — a questa grande mobilitazione senza tregua giorno e notte si vanno aggiungendo le assemblee nelle fabbriche e negli altri posti di lavoro nel corso delle quali si dibattono i punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa dei braccianti e si prepara lo sciopero generale a sostegno della loro piattaforma.

La situazione in tutta la Puglia, ma in particolar modo nella Capitanata, si fa più tesa anche perchè, per quanto i lavoratori stiano attenti a far sì che la produzione non subisca danni, ci troviamo quest'anno di fronte alla maturazione anticipata di alcuni prodotti.

L'ostinazione degli agrari mette quindi in pericolo una produzione molto importante per l'economia agricola non solo della Capitanata ma di molte zone delle altre province pugliesi (il fatto che venerdì entrano in sciopero insieme ai braccianti tutte le altre categorie dei lavoratori deve far pensare gli imprenditori agricoli a quali gravi conseguenze può portare una loro ulteriore intransigenza). Le confederazioni sindacali foggiane hanno compiuto un passo presso il prefetto per metterlo al corrente della gravità della situazione che si è determinata nelle campagne. Sempre a Foggia si riunisce stamane presso l'amministrazione provinciale il comitato per l'occupazione.

Dicevamo che questa sarà una settimana decisiva per la lotta nelle campagne. Le trattative sono praticamente incominciate ovunque. A Foggia sono in corso e si è discusso tra le parti per tutta la notte di sabato e sono riprese ieri mattina. A Taranto, Lecce e Bari sono riprese ieri pomeriggio e a Brindisi riprendono oggi. Sono trattative che si svolgono nel pieno della lotta, e con le grandi aziende agricole bloccate; nello stesso tempo i braccianti con le iniziative più diverse mantengono stretti contatti con le forze sociali ed i partiti democratici che continuano ad esprimere la loro approvazione ai punti più qualificanti della piattaforma.

Oggi della lotta dei braccianti pugliesi dovrebbe occuparsi il consiglio regionale: all'ordine del giorno c'è una mozione del gruppo comunista.

**i. p.**

Nello stabilimento di Pisticci

# All'ANIC nuove minacce per l'occupazione

**I sindacati sollecitano gli investimenti e l'avanzamento tecnologico - Dichiarazione del compagno Collarino**

**Dal nostro corrispondente**

MATERA — La vertenza dell'Anic di Pisticci ha avuto in questi ultimi giorni svolgimenti importanti ed al tempo stesso preoccupanti. Come si ricorderà il 29 giugno scorso, con una decisione unilaterale della direzione aziendale fu annunciata la cassa integrazione per 247 lavoratori; la minaccia fu allora scongiurata dalla ferma risposta degli operai e le trattative poterono quindi riprendere inserendo la vertenza Anic allo interno di quelle che vedono impegnati i grandi gruppi del settore chimico.

Nelle trattative svoltesi il 14 e il 15 luglio con l'Asap e la direzione sono però emersi dati preoccupanti; sembra certo che a fronte dell'utilizzazione, proposta dai sindacati dei dieci miliardi disponibili, verranno effettuati significativi tagli alla occupazione. Quello che non appare per niente chiaro è invece come e dove, all'interno dello stabilimento Anic, saranno utilizzati questi settanta, ottanta lavoratori.

La Fulc provinciale e le confederazioni sindacali ribadendo, così come hanno fatto negli incontri, la loro reale disponibilità a definire le questioni congiunturali (il dato delle 12.000 tonnellate invendute) e precisando di non essere affatto contrari anzi di sollecitare gli investimenti e l'avanzamento tecnologico degli impianti, hanno però sottolineato con forza la necessità di discutere e precisare quale sarà tutto il futuro dello stabilimento Anic nell'ambito degli incontri tra i grandi produttori di fibre che si tengono a livello nazionale nel quadro della programmazione e razionalizzazione del settore. Per oggi 19 luglio è convocato un incontro con tutte le forze politiche per un attento esame dei problemi e per esaminare proposte ed iniziative da presentare nell'incontro del 20 prossimo.

Sulla complessa vicenda dell'Anic riportiamo una dichiarazione del compagno Rocco Collarino segretario della federazione materana del Pci. «Per l'Anic di Pisticci esistono certi aspetti congiunturali che i sindacati responsabilmente non rifiutano di discutere ma vi è una questione essenziale sulla quale si richiedono precise garanzie da parte dei lavoratori: l'avvenire di questa fabbrica, l'utilizzazione di 10 miliardi disponibili nel quadro di un serio programma di ristrutturazione che mentre dia garanzia per la produttività dell'Anic mantenga e consolidi tutti i posti di lavoro. Su questa base, l'unica possibile, si possono discutere anche aspetti congiunturali sui quali trovare un'intesa. E' necessario però che questa vicenda esca dai cancelli della fabbrica e soprattutto la regione di Basilicata col concorso di tutte le forze politiche e sindacali abbia un incontro con il governo e le partecipazioni statali per affrontare definitivamente quale ruolo queste devono avere in Basilicata

«Riteniamo che sia urgente che tra le forze democratiche di Basilicata, istituzioni, partiti e sindacati — ha detto ancora il compagno Collarino — si operi unitariamenete in modo tale che si possono trovare soluzioni di salvaguardia dei livelli occupazionali e nello stesso tempo garantire una fabbrica produttiva e sana. Ci sono per questo gli strumenti: la legge di riconversione e ristrutturazione che sta per essere approvata e soprattutto l'accordo programmatico firmato a livello nazionale tra i partiti

**Michele Pace**

SARDEGNA - Miniere bloccate, difficoltà per agricoltura e artigianato

# NEL GUSPINESE SONO 4000 SENZA LAVORO

**Nessun impegno, dopo lo scioglimento dell'Egam, è stato attuato - Sulla situazione economica dibattito in Comune**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — La crisi ha raggiunto punte acutissime nel guspinese, e minaccia di precipitare. Lo ha denunciato il sindaco compagno Italo Pisano aprendo il dibattito sulla situazione economica della zona al consiglio comunale di Guspini.

Le miniere sono praticamente paralizzate, mentre gli operai si battono per il loro rilancio con il contributo dell'intera popolazione. Anche l'industria tessile versa in gravi difficoltà, insieme all'agricoltura e all'artigianato.

Come uscire dalla crisi? «Facendo decollare — ha risposto il sindaco comunista di Guspini — i piani della intesa autonomistica regionale, a cui l'accordo raggiunto in questi giorni a livello nazionale può e deve dare maggiore forza e vigore».

A questa stessa conclusione è poi pervenuto il consiglio comunale, nel documento votato alla unanimità. Vi si denuncia l'attacco padronale ai livelli occupativi (nell'industria tessile, nel settore edile, nelle aziende agricole). Contemporaneamente si presenta sempre più allarmante la situazione nel bacino minerario a seguito delle inadempienze del ministero delle partecipazioni statali. Nessun impegno relativo all'applicazione della legge di scioglimento dell'Egam è stato finora attuato.

L'obiettivo centrale che oggi emerge dal movimento dei lavoratori e delle popolazioni è di far camminare finalmente programmi ed interventi per difendere e incrementare in primo luogo i posti di lavoro, attraverso la crescita e l'espansione dell'apparato produttivo. Ciò significa che le miniere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese non possono essere abbandonate a se stesse — come ha sottolineato il sindaco comunista — e neppure debbono essere lasciate ad una semplice attività di manutenzione, bensì bisogna battersi perché diventino veramente la «risorsa energetica» della economia nazionale, pervenendo ad una seria politica dell'energia e ad una moderna base mineral - metallurgica - manifatturiera.

La necessità di fare presto è comprovata da un solo dato: nel diciottesimo comprensorio di Guspini-Villa Cidro si contano oltre 4.000 disoccupati.

La lotta dei lavoratori e delle popolazioni, culminata con la recente giornata di sciopero e di protesta, si sviluppa ora in forma articolata, ed è diretta — come si legge nel documento del consiglio comunale di Guspini — al «superamento dell'attuale fase di immobilismo che contraddistingue l'operato della giunta regionale», nonché degli ostacoli frapposti da gruppi moderati e conservatori all'attuazione concreta e integrale dell'intesa autonomistica. Questo significa che non si possono ancora tollerare «tempi morti», ma è indispensabile «un decisivo avvio della programmazione democratica, quale strumento di attuazione del piano di rinascita».

A Buggerru intanto continua la mobilitazione dei minatori e della popolazione, che erano scesi in piazza nei giorni scorsi.

**g. p.**

Giovani calabresi alla manifestazione di Napoli

Basilicata

# Documento del PCI sul confronto e l'intesa tra i partiti

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — Il Comitato regionale del PCI riunito per esaminare l'andamento del confronto e delle trattative in corso tra i partiti democratici — in un documento reso noto alla stampa — «approva l'operato della delegazione comunista e rileva la serietà e l'impegno che hanno caratterizzato il confronto che fino ad oggi si è svolto per l'adeguamento programmatico e politico alla Regione Basilicata».

Nel documento si sottolinea l'esigenza che rapidamente si giunga ad una conclusione politica ed unitaria del confronto sul bilancio pluriennale, partendo dalle convergenze che si sono manifestate sulle modifiche da apportare alla proposta di piano presentata dalla Giunta e lavorando perché le divergenze che permangono siano seriamente e positivamente risolte. In modo particolare, il comitato regionale lucano del PCI ritiene essenziale il risanamento e il rilancio dell'intelaiatura istituzionale su cui deve fondarsi la programmazione democratica regionale (ruolo dei comuni, rivitalizzazione delle comunità montane, istituzione dei comprensori, avvio deciso delle deleghe, costituzione del Comitato per la programmazione).

In questo quadro il comitato regionale del PCI riconferma la richiesta che, ancorato al rinnovamento programmatico e al rilancio della collaborazione tra le forze democratiche, al Partito comunista sia affidata la responsabilità della presidenza dell'assemblea regionale.

**a. gi.**

Interessante progetto elaborato dalla Comunità montana

# PIÙ ALBERI NELLA ZONA DEL GARGANO

**Con il piano di forestazione si ridurrebbe l'importazione di legname che rappresenta la terza voce passiva della bilancia dei pagamenti con l'estero - Si tratta ora di approfondire meglio lo studio e di collegarlo anche alla nuova legge sul preavviamento - Convegno fra i comuni interessati**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Lo studio che vuole elaborare e concretizzare, dopo aver bene individuato gli strumenti operativi, la Comunità montana del Gargano — la più vasta d'Italia per superficie — è degno della massima attenzione. Si tratta, per dirlo in breve, di un progetto di forestazione su terreni marginali non validi per una agricoltura competitiva. Non è un tipo di rimboschimento tradizionale ma di una forestazione per la produzione di legname (pioppo, conifere a rapido accrescimento, eucalipti ed altri latifogli).

Questo progetto di rimboschimento produttivo ha una finalità che è quella di contribuire a ridurre l'importazione del legname per i vari usi che rappresenta la terza voce passiva della bilancia dei pagamenti con l'estero dopo il petrolio e la carne. Questo tipo di forestazione — che è cosa diversa dal rimboschimento protettivo che va fatto in alcune zone particolari — non è incompatibile con l'attività del pascolo perché una volta avviato il ciclo di forestazione (cioè non appena gli alberi diventano alti) ne consegue anche un miglioramento del pascolo tra gli interfilari.

Per questo tipo di forestazione è previsto un finanziamento di 135 miliardi fino al 1980 sulla base del progetto speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno al cui fondo si può attingere dietro presentazioni di precisi piani. Una delle condizioni poste per questo tipo di finanziamento (il 75% a fondo perduto e all'altro 25% si può accedere ad un mutuo all'interesse del 2,50%, ma quello che è più importante è il fatto che sul 75% di contributi si possono avere anticipazioni fino al 90%) è che i progetti di forestazione devono riguardare superficie di 50 ettari; si possono anche presentare, ove la proprietà è spezzettata, progetti interaziendali. E' evidente che la condizione per usufruire di questa legge i comuni proprietari di terreni in altro modo improduttivi e le Comunità montane.

Bene quindi ha fatto la Comunità montana del Gargano a mettere allo studio un piano di forestazione di questo tipo usufruendo della consulenza della FAO, dell'Istituto di silvicoltura dell'università di Bari, i quali, come nel caso della Comunità montana del Gargano, sono disponibili per quanti avrebbero in mente di approfondire il problema. Per la fattibiltà del piano sono previste indagini sulle zone da utilizzare.

Un primo approccio tra la Comunità montana del Gargano ed alcuni esperti degli enti che abbiamo indicato è già avvenuto a Monte S. Angelo, sede della Comunità, al quale hanno partecipato il presidente della giunta e gli esperti di forestazione e programmazione. Su un punto si è rilevato subito l'accordo. Sul fatto cioè che la silvicultura, nelle zone non diversamente produttive, deve essere intesa come fonte di produzione di reddito, con attività di trasformazione del legno, oltre che come prodotto da usare per il riscaldamento con un costo di 1·5 circa rispetto al petrolio.

Interessanti sono anche i dati — che andrebbero però attentamente verificati — sui costi per questa forestazione produttiva: 1 unità lavorativa per 12-13 ettari (ciclo produttivo di 20 anni) con una spesa dai 25 ai 30 milioni per unità. Senza voler fare previsioni miracolistiche c'è però da considerare le possibilità di occupazione di giovani, previa qualificazione o riqualificazione professionali, per attività inerenti la forestazione, la piantagione, la giardinaia ecc.

Si tratta ora per quanto riguarda la Comunità montana del Gargano di cominciare ad approfondire lo studio, individuando nell'ambito della Comunità le zone idonee a questo tipo di forestazione, di cordinare le richieste dei Comuni e di farsi delegare da questi per una gradualità degli interventi per evitare la polverizzazione delle iniziative. Un collegamento da esaminare è quello che può crearsi con la nuova legge per l'avviamento al lavoro dei giovani. Sono tutti aspetti che vanno visti in modo organico; e a questo scopo si prevede un convegno per illustrare il problema agli amministratori dei Comuni garganici e sentire il loro parere.

**Italo Palasciano**

SICILIA

## Si è dimesso il sindaco democristiano di Menfi

**AGRIGENTO — Si è finalmente dimesso dopo due anni di braccio di ferro il sindaco dc di Menfi (Agrigento) Giaccone a capo di una giunta monocolore sostenuta dall'esterno dai consiglieri di una lista civica eterogenea.**

**Il sindaco non era neanche eleggibile a consigliere per effetto delle traversie giudiziarie cui era andato incontro a causa di alcune costruzioni «abusive». Dopo l'esito negativo dell'ultimo ricorso in cassazione Giaccone ha rassegnato il suo mandato: la DC, dal canto suo, ha prospettato l'ipotesi di una intesa col PCI e col PSI per assicurare una maggioranza stabile ed una amministrazione efficiente a questo comune del Belice.**

**Anche a Licata è caduto il monocolore dc (sindaco Saito). Il capogruppo consiliare comunista, Salvatore Malfitano nell'ultima seduta del consiglio ha denunciato come durante i quattro mesi di vita l'amministrazione abbia disatteso tutti gli impegni, mortificando continuamente la sovranità del consiglio comunale. Anche i rappresentanti socialisti hanno sostenuto l'esaurimento della esperienza della giunta monocolore, pronunciandosi per un ingresso nell'amministrazione del PCI.**

PALERMO

## Convegno sul ruolo delle banche e sul credito

**PALERMO — La «Cassa di risparmio per le province siciliane» si è impegnata a convocare al più presto un convegno-dibattito con partiti, forze sindacali ed imprenditoriali sulla questione del credito agevolato e del ruolo delle banche in una strategia di sviluppo della Sicilia per fronteggiare la crisi.**

**L'annuncio è contenuto in una risoluzione del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito che, dopo varie resistenze e tergiversazioni ha accolto una delle principali richieste formulate dalle organizzazioni sindacali confederali dei bancari con un loro lungo sciopero da lungo concluso.**

**Oltre a questo importante richiesta, il sindacato ha ottenuto una revisione delle graduatorie delle promozioni che erano state precedentemente disposte dal consiglio di amministrazione.**

FOGGIA - Intransigente atteggiamento degli imprenditori

# Continua la lotta alla Scivar Operaie da mesi senza salario

**L'azienda elude tutte le questioni poste dai sindacati — Non si sa che fine hanno fatto i 450 milioni che la fabbrica ha ricevuto nel 1976 dallo Stato**

**Dal nostro corrispondente**

FOGGIA — Continua la lotta delle operaie della Scivar che lamentano la mancata corresponsione di parte del salario del mese di maggio, del salario del mese di giugno, di quanto è maturato nel mese di luglio e di gran parte del maturato relativo ai mesi in cui sono stati a cassa integrazione.

Intanto, dinanzi a una situazione che si trascina senza una soluzione, per l'atteggiamento assunto dagli imprenditori, questi ultimi hanno fatto affiggere un manifesto in città nel quale cercano di dare una risposta alle precise argomentazioni avanzate da un manifesto che nei giorni scorsi è stato fatto affiggere a cura del comitato cittadino del Partito comunista. La Scivar non risponde proprio a niente e sviluppa una polemica che non ha senso. Infatti gli imprenditori della Scivar, per esempio, non hanno detto niente per quanto riguarda la notizia data dalla Filtea-CGIL e relativa al fatto che la fabbrica ha usufruito nel '76 di 450 milioni ricevuti dallo Stato e che dovevano servire a ristrutturare e ampliare lo stabilimento.

Come la Scivar ha utilizzato questo denaro? Perché la Scivar stessa non ha dato alcuna spiegazione? La Filtea-Cgil e il consiglio di fabbrica hanno spiegato come questo denaro è stato utilizzato: infatti in un volantino a firma appunto della Filtea-Cgil e del consiglio di fabbrica, si afferma che rispetto al 1975 le unità lavorative occupate risultano 50 in meno, nonostante appunto quel finanziamento; in secondo luogo le condizioni igieniche aziendali diventate più precarie e più volte denunciate dal consiglio di fabbrica. Da circa due anni poi i lavoratori non percepiscono regolarmente il salario avendo l'azienda istituito il metodo dell'acconto. Ma non basta.

La Filtea Cgil e il consiglio di fabbrica denunciano il fatto che circa 50 milioni di contributi non sono stati versati dalla Scivar all'INPS nell'ultimo biennio, mentre altri 50 milioni di contributi non risultano versati all'INAM e all'INAIL. Di qui la precaria situazione che ha portato i lavoratori alla lotta.

Gli imprenditori della Scivar meglio farebbero a rendere noto l'utilizzo del denaro pubblico e nello stesso tempo ad esprimere il loro pensiero per quanto riguarda la soluzione della vertenza, dando una concreta risposta, anziché parole, alle proposte avanzate dal sindacato e dalle lavoratrici per la soluzione di questa vertenza. Sta di fatto che le operaie della Scivar da tempo sono creditrici del salario fino ad oggi maturato e che gli imprenditori non sanno come pagare.

Né del resto le loro spiegazioni possono trovare giustificazione in quanto i diritti dei lavoratori, in particolar modo quello del salario, sono irrinunciabili.

Pertanto c'è bisogno di una gestione che tenga conto appunto di queste esigenze improrogabili. La migliore risposta che invece possono dare gli imprenditori della Scivar è quella di dimostrare buona volontà e capacità alla risoluzione di una vertenza che ha preso avvio non già per responsabilità dei lavoratori ma per responsabilità loro.

**r. c.**

## Detenuto diplomato in carcere a 43 anni

L'AQUILA — Un detenuto del carcere aquilano di S. Domenico, che deve scontare ancora 5 anni ed è stato condannato per vari reati contro il patrimonio, si è diplomato sostenendo gli esami di maturità in cella.

L'uomo, Marco Aurelio Revelli, di 43 anni, ha conseguito il diploma da ragioniere: era il suo obiettivo, perseguito con tutta la volontà e l'impegno, e raggiunto con brillanti risultati. Non si conosce ancora il giudizio ufficiale della commissione che ha esaminato il Revelli nel reclusorio, ma si è appreso che i commissari si sono complimentati con il candidato dopo la prova orale, sostenuta sabato.

E' probabile che al Revelli giunga anche un encomio ministeriale. Unico neo nella storia, il trasferimento del Revelli dal carcere dell'Aquila a quello di Cuneo.

CALABRIA - Primo importante risultato

# Più di 250 i giovani di Vibo iscritti nelle liste speciali

**In alcuni centri l'iscrizione procede a rilento e per la scarsa conoscenza della legge e per la campagna di qualunquismo portata avanti da alcune frange della DC**

**Nostro servizio**

VIBO VALENZIA — Sono più di 250 i giovani vibonesi iscritti nelle liste speciali per l'occupazione giovanile. E' un numero abbastanza buono, anche se ovviamente non ancora del tutto soddisfacente, dato che sono almeno il doppio i disoccupati del comune di Vibo Valenzia. Buone sono anche le cifre dei comuni della zona, anche se in alcuni centri, forse per la carente conoscenza della legge, gli iscritti sono ancora pochi. Certo, agisce in questo senso tutta una campagna orchestrata da una parte della DC che getta qualunquismo sulla legge e sostanzialmente porta a ritenere che l'iscrizione alle liste speciali di occupazione non è poi gran che importante e non dà grandi possibilità di occupazione.

Bisogna oltretutto dire che questa campagna non è condotta solo da queste componenti della DC, ma trova alleati anche in altre forze politiche e sociali e non solo di centro e di destra. Forse è anche possibile che la natura originale della legge, che per la prima volta non contiene un ennesimo «pacchetto» occupazionale ma dà incentivi affinché i giovani si inseriscano nel mondo produttivo e quindi scatta solo se c'è lavoro effettivo, dia spazio a deformazioni, demagogie e a strumentalizzazioni interessate da parte di chi vorrebbe che si continuasse ancora a distribuire soldi senza che poi realmente si aumentino i livelli occupazionali.

Nelle settimane passate c'è stata tutta un'opera di orientamento e di mobilitazione da parte del partito e della FGCI. Numerosi sono stati gli incontri, le assemblee e i convegni che si sono avuti nella zona. Evidentemente tutta questa serie di iniziative non è servita a fugare completamente ombre e scetticismi intorno alla legge.

«Noi riteniamo — ci ha detto il compagno De Luca, responsabile di zona del partito — che vada fatta ancora un'opera capillare di incontri ed iniziative in tutti i centri della zona. Stiamo infatti marciando in questa direzione e insieme alla FGCI stiamo facendo le assemblee di sezione nella zona non solo per discutere dell'accordo programmatico a livello nazionale, ma pure per mobilitare le organizzazioni del partito intorno alla legge per l'occupazione giovanile.

«I risultati finora conseguiti — dice ancora De Luca — sono buoni, dove la nostra presenza è stata notevole le iscrizioni hanno marciato spedite.

**Antonio Preiti**

## GRAVE LUTTO DEL COMPAGNO GIOVANNI ROMEO

**REGGIO C. — Un gravissimo lutto ha colpito il compagno professor Giovanni Romeo, capogruppo consiliare del PCI al comune di Reggio Calabria e componente del comitato direttivo della Federazione comunista: è deceduta la madre, Teresa Zimbalatti di 71 anni in seguito ad un trauma riportato in un incidente automobilistico avvenuto nei giorni scorsi.**

**Al nostro caro compagno, a suo padre, signor Domenico, le condoglianze più sentite del comitato regionale del PCI, della Federazione comunista e dell'Unità.**

A proposito di uno sciopero alla Rumianca

# Le «pulci» di Macchiareddu

*CAGLIARI — Vogliamo prendere spunto da un volantino diffuso a Macchiareddu nei giorni scorsi per fare qualche osservazione su un recente sciopero zonale, sui metodi organizzativi del sindacato e sui problemi generali di questa zona.*

*Se partiamo dal volantino non è per dare ai suoi estensori più importanza di quanto meritino. Quel gruppetto proprio perchè porta avanti tesi settarie, vecchie e sbagliate, non è mai riuscito a deviare il sindacato dalla giusta strada, e resta un movimento inconsistente con una quarantina di organizzati nell'area cagliaritana (la sua roccaforte!). A Macchiareddu, comunque, costoro ci sono e il movimento se li porta addosso come un cane si porta addosso le sue pulci. Appunto, come le pulci sono dannosi e fastidiosi.*

*Nel volantino in questione affermano che lo sciopero zonale sarebbe riuscito perchè loro ne sono stati i principali promotori e organizzatori. A noi non piacciono quelli che vestono le penne del pavone e si fanno belli col lavoro degli altri. Ma non è questa l'osservazione che vogliamo fare. Ci preme mettere in evidenza la pretesa di un gruppetto di persone di voler interferire e addirittura sostituirsi agli organismi sindacali nella formazione delle decisioni.*

*I lavoratori italiani hanno da tempo deciso che tra sindacati e partiti esiste una netta distinzione di compiti. Il partito serve per le scelte politiche, il sindacato serve per le scelte sindacali. Sarebbe veramente grottesco che un gruppetto di torvi spiriti possa oggi pensare di attentare a quella autonomia sindacale che è stata validamente affermata nei confronti dei grandi partiti di massa.*

*La seconda osservazione riguarda il successo dello sciopero zonale. Perchè è riuscito? Perchè — finalmente — è stata colpita la Rumianca di padron Rovelli?*

*E' presto detto: lo sciopero è riuscito perchè è stato deciso democraticamente, col consenso dei consigli di fabbrica, dei sindacati di categoria, della Federazione CGIL, CISL, UIL. Viceversa gli scioperi selvaggi (che ha tentato di organizzare quel certo gruppo, dopo riunioni clandestine di poche persone e blocchi stradali montati per costringere migliaia di operai a scioperare) sono falliti. Sono falliti perchè la Rumianca ha sempre continuato a produrre, e Rovelli, anzichè perdere, ha guadagnato. Sono falliti perchè i lavoratori vogliono sempre discutere le decisioni che li riguardano, rifiutando le imposizioni, soprattutto se esercitate nei loro confronti. Sono falliti perchè, in buona sostanza, i lavoratori sono gente seria.*

*Al successo dell'ultima astensione dal lavoro ha certamente contribuito il fattore sorpresa. Ma noi — e questa è la terza osservazione al volantino — non ci sentiamo di esaltare acriticamente questo elemento. Dover ricorrere allo sciopero a sorpresa non è prova di forza: è la prova piuttosto che una parte dei lavoratori, anzichè seguire il sindacato segue il padrone. La strada da seguire non crediamo sia quella di fare fisicamente la guerra a questi lavoratori. E' necessario discutere con loro, riconquistarne la coscienza, strapparli dal controllo padronale.*

*A Macchiareddu il sindacato deve affrontare una situazione difficile. Il padrone, estendendo sino all'inverosimile la pratica dell'appalto, ha creato un clima di frontiera. Qualche sconsiderato, «critico di mestiere» delle sinistre e dei sindacati, contribuisce ad aumentare la confusione. Nel Paese i servizi segreti stranieri e i fascisti, comunque mascherati, puntano alla confusione e alla destabilizzazione per far poi passare le loro teorie reazionarie. A Macchiareddu i padroni utilizzano già la confusione per sfruttare i lavoratori degli appalti e per ritardare il decollo di una forte vertenza sull'occupazione. Il futuro di Macchiareddu dipende anche dalla capacità che dimostrerà il cane a scrollarsi di dosso le pulci.*

**Carlo Arthemalle**

Amministrazione Comunale Reggio Calabria

Il Consiglio Comunale, la Giunta Municipale ed il Sindaco partecipano al lutto che ha colpito il Prof. Giovanni Romeo, capogruppo consigliare del P.C.I. al Comune, per la perdita della madre signora

**TERESA ROMEO nata ZIMBALATTI**

Reggio Calabria 18 luglio 1977